

COMUNICATO STAMPA

DOPO L'ACCORDO RAGGIUNTO DAL CONSIGLIO EUROPEO È GIUNTO IL MOMENTO DI UNA PROFONDA RIFORMA POLITICA DELL'UE

L'Unione dei Federalisti Europei (UEF) accoglie con favore il fatto che dopo quattro giorni di negoziati molto difficili, i governi nazionali in seno al Consiglio europeo hanno concordato le misure per il lancio del nuovo Fondo proposto dalla Commissione europea, *Next Generation EU*.

"Il Fondo mantiene la sua portata ambiziosa, con finanziamenti innovativi attraverso il debito comune e una dimensione in grado di fornire risposte concrete a questa gravissima crisi, orientando fortemente la ripresa verso il piano di trasformazione ecologica dell'economia; anche la questione cruciale delle risorse proprie è ora sul tavolo, anche se come UEF chiediamo un calendario più chiaro e serrato per la loro attuazione", sottolinea Sandro Gozi, Presidente dell'UEF e deputato al Parlamento Europeo. "Tuttavia, ci sono alcune ombre in questo accordo che devono essere evidenziate. Il Quadro finanziario pluriennale è stato notevolmente ridimensionato rispetto alle indicazioni del Parlamento europeo e alle proposte della Commissione, soprattutto per il taglio dei programmi per la salute, la ricerca, l'azione esterna e la politica migratoria, tutte politiche strategiche sacrificate sull'altare del "rigore" dei Paesi "frugali". Essi mantengono invece il privilegio dei loro "sconti", tanto cari a Margaret Thatcher, che è una pratica indicativa dell'approccio intergovernativo ed egoistico che li caratterizza. Ci affidiamo ora al Parlamento europeo per rafforzare l'accordo sul QFP al fine di garantire che l'UE possa agire efficacemente nel lungo periodo, al di là dell'eccezionalità della crisi. Infine, l'ammorbidimento della condizionalità sullo stato di diritto è un indebolimento che va rilevato. In questo contesto, esortiamo la Commissione e la Presidenza tedesca a presentare e discutere molto rapidamente una proposta specifica ed efficace".

"Il vero nodo - continua Sandro Gozi - è che le criticità emerse nel negoziato sono l'ennesima dimostrazione che il sistema decisionale su cui si basa l'Unione europea è del tutto inadeguato". Se l'UE vuole essere una comunità di destino e se vuole avere una presenza autorevole nel mondo, non può rimanere prigioniera dei meccanismi intergovernativi che cercano di ridurla a una somma di Stati nazionali. Finché l'UE non sarà dotata di autonomia fiscale e della possibilità di agire direttamente, sia il diritto di veto di ogni Stato membro sia la priorità per ogni governo di negoziare in nome dell'interesse del proprio Paese prima di quello comune non saranno mai eliminati, de facto prima ancora che de jure".

"È giunto quindi il momento di riaprire il cantiere dei Trattati e di sostenere con forza le riforme politico-istituzionali che permetteranno, prima di tutto, di dotare l'Unione Europea di competenze fiscali, e di avviare il cammino verso l'unione politica attraverso una profonda riforma dell'Unione Europea, senza essere bloccati da chi non ha ancora maturato la nuova visione dell'Europa, ma indirizzando verso questa direzione la Conferenza sul futuro dell'Europa che speriamo possa iniziare al più presto".

Bruxelles, 21 luglio 2020